

P. ARGYRIADÈS

Che cosa è il Socialismo

Le macchine hanno sorpassato col loro sviluppo tutte le immaginazioni, tutto quello che altravolte si riteneva impossibile, irrealizzabile. Le mitologiche meraviglie di Dedalo e di Vulcano sono un bel nulla a confronto dei miracoli sbalorditivi realizzati dai progressi della meccanica e della scienza. Le supposizioni utopistiche d'un Aristotile sono divenute palpabili realtà, realtà di molto superiori a tutto quanto si poteva immaginare.

S'è esitato a credere a certe macchine, talmente esse sono ingegnose e stupefacenti per la quantità di lavoro che producono.

Tale è la Mietitrice-legatrice che tirata da due cavalli, miete il grano, lo raccoglie, lo lega in covoni e lo carica su d'una vettura. Tal'è la filatrice che, mercè successivi perfezionamenti, è divenuta automatica. Essa si avvia da sé e lavora con mille spolette insieme. Ove occorre prima mille operaie filatrici lavoranti a mano, adesso bastano tre persone che non fanno altro che sorvegliare il lavoro.

Noi abbiamo veduto all'Esposizione di Vienna (sez: inglese) una serie di macchine che, messe una accanto all'altra, mosse dal vapore prendevano la lana grezza e sudicia, la facevano passare per tutte le operazioni necessarie, la tessitura compresa, producendo una stoffa superba. Una macchina lavava la lana, un'altra la faceva seccare, una terza la cardava con un cardatore cilindrico, un'altra la preparava sui fusi per la filatura e due macchine Ackwright filavano 450 fili insieme, con altrettanti rocchetti. In seguito, la lana così filata era presa dal telaio e l'operazione ter-

minava col lavoro delle spolette che andavano e venivano, affatto sole, con vertiginosa rapidità e terminavano la stoffa.

Certo la meccanica ha fatto progressi meravigliosi, giganteschi, ma la sua destinazione emancipatrice è mancata.

« La passione cieca, perversa ed omicida del lavoro — dice Lafargue — trasforma la macchina liberatrice in strumento di schiavitù per gli uomini. La sua produttività li ammiserisce ».

Gli antichi non avevano le meravigliose macchine possedute da noi ed intanto, la brama che avevano di affrancare gli uomini dalla schiavitù le faceva loro indovinare coll'immaginazione.

Se ciascun strumento, disse Aristotile, potesse dietro un ordine dato, lavorare da sé, come le statue di Dedalo o i trepiedi di Vulcano, che si recavano da soli, come dice il poeta, alle riunioni degli dei, se le spolette dei tessitori tenessero sole, se l'archetto sfiorasse automaticamente le corde della cetra, gli intraprenditori sarebbero contenti d'essere operai, e i padroni d'essere schiavi ».

Il sogno d'Aristotile è realizzato. Ed intanto malgrado le macchine, malgrado l'elettricità, i proletari sono più infelici che mai. Lungi dall'essere liberati, gli schiavi d'oggi, i salariati sono in una condizione più miserabile degli schiavi dell'antichità e di quella dei piantatori delle isole prima dell'abolizione della schiavitù.

Si attribuisce talvolta all'abitudine e al pregiudizio soltanto la riluttanza degli schiavi pel loro affrancamento. Noi vediamo che causa principale di quella riluttanza fosse, presso gli schiavi, una ragione economica, giacché vedevano che la condizione dei proletari liberi, era peggiore della loro.

Ciò è facile comprendere: il domani degli schiavi era assicurato mentre, quello dei proletari liberi non lo è.

Il padrone considerava il suo schiavo come la sua cosa, il suo bene, aveva sborsato una certa somma per acquistarlo e voleva cavar da lui il miglior partito possibile. Così lo trattava con cura, come faceva coi suoi cavalli, e i suoi buoi e lo faceva curare quand'era malato.

Il padrone, l'industriale, invece, trovando a volontà dei salariati,

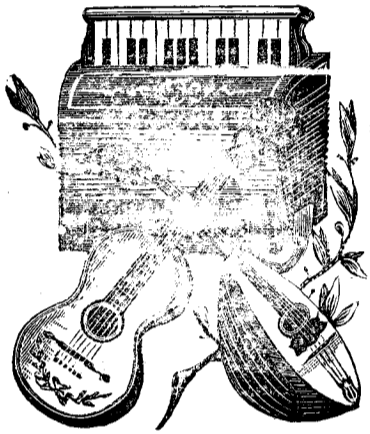
li strapazza e li abbandona quando non ne ha più bisogno o quando son malati e troppo vecchi per lavorare.

« Il manifatturiere — dice Leon Faucher — ammettendo o escludendo una famiglia, esercita indirettamente, ma realmente sui membri che la compongono, il diritto di vita o di morte ».

Gougenot Dumouzeaux che ha fatto uno studio comparativo fra la schiavitù dei negri e la condizione dei proletari dei paesi industriali, ci mostra con esempi strazianti, nel suo libro. « I Proletari », come i salariati sieno più infelici degli schiavi che esistevano 30 anni fa. Dopo aver letto questo libro ognuno può spiegarci la strana opposizione che facevano gli schiavi alla loro liberazione dopo la guerra di secessione. Non possiamo resistere alla tentazione di citare qualche breve estratto di quel libro.

« Al disotto dei milioni d'uomini della classe lavoratrice che non posseggono gli strumenti del lavoro, questi strumenti liberatori, che solo in maniera diversamente incompleta, miriadi di proletari, condannati, alla più completa indigenza vegetano sulla gleba dei campi altrui, all'ombra delle fucine o nelle odiose bolge della città. Il loro padrone assoluto si chiama salario, le circostanze lo rendono spietato... Ma in mezzo a questa folla sparuta, ceneciosa, anelante, è la donna e il fanciullo che soffrono più. La condizione della donna povera, della donna operaia è spaventevole!... Solo, le riesce quasi impossibile soddisfare i suoi bisogni. Quando essa è giovane non manca di appoggio; ed un matrimonio non la unisce ad un uomo, il vizio s'incarica sempre di pagarle una sovvenzione tanto più larga quanto più vituperabile. Ma più tardi, quando la giovinezza sarà passata, essa resterà sola sotto il peso della sua miseria peso troppo grave per le sue forze. Ovvero, le eccezioni sono rare, e la sua sorte non è meno orrida. È così che a Sedgely, le donne delle ferriere combattono col fuoco da 14 a 16 ore al giorno. Compiuti i 10 anni il loro compito quotidiano è di finir mille chiodi. Associati ad uomini ignoranti e depravati, esse contraggono bentosto le loro abitudini bevono, goccano, e perdono qualunque pudore. »

(continua)



GIUSEPPE QUAGLIA
Fabbrica d'organetti e mandolini
di qualsivoglia specie
Nuovo Corso Garibaldi alla Ferrovia, 345
NAPOLI

Nuova invenzione - Organetto a pianoforte
da potersi suonare facilmente da chi suona il piano forte
SI ESEGUISCONO
riparazioni d'istrumenti a manubrio ed a corda
Novità - Trombetta fanfara, divertimento piacevole per qualunque persona, senza bisogno d'alcuna cognizione musicale. Inviando L. 1,50 la si riceve franco a domicilio. CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

Tipo-litografia e Studio d'incisione
CLAUDIO DI SALVATORE
Casotto - Largo S. Onofrio ai Tribunali

100carte da visita in litografia C.SO

Dalle Provincie spedire cartolina-vaglia
con cent. 10 in più per spese postali

I signori clienti che daranno 10 Lire di Commissioni riceveranno GRATIS Un timbro Lapis - Penna con ditta del committente e timbro con iniziali per ceralacca.

I signori clienti che daranno 40 Commissioni di carte da visita li riceveranno franco di porto.

— o —
Domandare Catalogo con biglietto da visita
Novità in Partecipazioni di Nozze - Timbri in gomma e di Metallo. Placche di Metallo. Ferro smaltato ecc.

Economia - Precisione
Orologeria - Oreficeria - Specialità
in accomodi di orologi di qualsiasi sistema

Autiero Per la commemorazione dei defunti
Coloniali - PASTICCERIA - Cioccolatta

Via S. Giovanni a Carbonara 63

era da L. 0,60 - 0,70 - 0,80 - 1,00 - 1,60

Torroni - Torroncini speciali

Muratore tecnico Praticissimo amministratore, offresi per manutenzioni, ed esattoria fabbricali.

Grande convenienza, serie referenze, occorrendo cauzione.

Scrivere **G. Natali** Via Firenze, 54
Napoli

Amate B. O. S. ?
Prendete Bios!
Acquistate Bios!

Bios Florida!
Bios sana!
Bios vegeta!
Bios lunga!

Bios robusta
E perché?
Bios vi rianima
Bios vi fortifica
Bios vi dà Bios!

Vendesi presso la torre
G. IAVARONE
S. Giovanni a Carbonara
45 a 70
Napoli

BIO
Tonic
Ricoostituente
Stomatoc
Antimalarico
Febrifugo

BIO
FERRO-CHINA
IAVARONE

Diffondete

L'AVANTI!

e LA PROPAGANDA